

Aria di rinnovamento al vertice del governo ciclistico A Trieste in gennaio verrà eletto il nuovo presidente

Tempo di elezioni Quattro personaggi in cerca di poltrona

NEDO CANETTI

■ Venti di guerra nel ciclismo italiano Meglio, nella federazione ciclistica. In crisi dal 10 ottobre, dopo le dimissioni dito consiglieri (con conseguente reggenza «per gli affari correnti» del presidente allora in carica, Agostino Omini), la Federciclismo andrà a congresso all'alba dell'anno nuovo (Trieste 6-7 gennaio) »

Non sarà uno dei soliti congressi di routine previsti a metà legislatura, ma assise elettive, con tanto di candidati contrapposti e campagna elettorale, già, d'attronde, abbondantemente in corso.

Il malessere serpeggiava da tempo all'interno della federazione. Nei due precedenti congressi si era sfiorata la crisi traumatica, i poi scongiurata, grazie a compromessi raggiunti praticamente all'ultimo momento. Molte le critiche a Omini che ha però resistito tenacemente, forte delle amicizie ed anche dei consensi che ha tesaurizzato in tredici anni di ininterrotta presidenza. Alla fine lo scoppio con la «ribellione» della maggioranza dei consiglieri, che hanno praticamente costituito una corrente con un programma, denominato «Ciclismo nel terzo millennio».

Neanche in passato erano mancati gli oppositori, ma, alla fine, dopo accese battaglie verbali, si trovava sempre un punto d'equilibrio sia nella composizione del Consiglio che nelle linee programmatiche. I candidati opposti, in congresso, al presidente in carica hanno sempre ottenuto scarsi suffragi. Erano più che altro il segnale di quel malessere che abbiamo ricordato e che continuava a serpeggiare nelle periferie della federazione, come un rumore di fondo, senza però riuscire a coagularsi in una vera e

propria opposizione Questa volta è diverso. La «cordata» che fa capo a Raffaele Carlesso, candidato contrapposto a Omini, non è la semplice testimonianza di un mugugno, ma una vera e propria alternativa, con larghe adesioni tra le società il 28 novembre scadeva il ter-

mine per la presentazione delle candidature. Sono quattro gli aspiranti presidenti. Oltre ad Omini, che si ripresenta (era corsa voce che si sarebbe ritirato, preferendo un eventuale incarico internazionale, ma evidentemente ci ha ripensato) e a Carlesso, sono in pista il pugliese. Salvatore Bianco, non nuovo a questi cimenti (è stato altre volte candidato alla presidenza ai congressi di Saint Vincent e Firenze) il milanese Mauro Dagnoni. Per le vice presidenze, Ceruti, Soldà, Farulli, Zanon, Reccia, Panebianco. Non si ripresenta Osvaldo Ferrini, dirigente «storico», per molti anni consigliere e vice presidente.

Tutti e quattro vengono, per così dire, dalla gavetta, nel senso che hanno percorso molteplici tappe della dirigenza nelle società e in federazione, assumendo numerose cariche pure di prestigio. Non ci sono candidature esterne, intromissioni indebite, tipo la presidenza di un ex notabile de come Vincenzo Scotti alla Lega professionisti. Questo è un dato importante Significa che il confronto si svolge tutto all'interno dei temi propri delle due ruote, del lorc futuro e del ruolo della federa-

Diversi sono i motivi del contendere il ciclismo italiano, dal punto di vista agonistico, gode di buona salute Non sono mancate, in questi anni, grandi vittorie (esclusi il Giro e il Tour), tra cui molte classiche e campionati del mondo Non è questo in discussione, altri sono i temi attorno ai quali si sta sviluppando la campagna elettorale e su cui dovrebbe incentrarsi il congresso Sarebbe importante che i delegati scegliessero sulla base dei programmi e non di comunelle clientelari, come, purtroppo, avviene molto spesso nei congressi di questa e di tante altre federazioni.

Oltre al presidente, si debbono eleggere tre vice (con voto
limitato a due) e nove consiglieri (con voto limitato a quattro)
Completa il quorum di 13 componenti il consiglio, il presidente della Lega professionisti. Le
votazioni, a norma di statuto,
avvengono su schede separate, presidente, vice, consiglieri

L'esito è molto incerto È probabile un duello testa a testa Omini-Carlesso con Bianco in funzione di outsider (Dagnoni è probabile si ritiri alla vigilia, come già fece in passato). Difficile azzardare pronostici, anche se la bilancia sembra pendere per i «dissidenti» Novità importante di questa accesa ed incerta vigilia sono non tante le molte riunioni di società e sportivi che avvenivano pure in passato, ma i temi scelti per gli incontri, veri e propri dibattiri sui problemi più corposi che attraversano il ciclismo italiano

Su un piano «politico» più generale, i consiglieri dimissionari, ora tutti candidati con Carlesso, imputano a Omini un diminuito peso della federazione
all'interno del Coni, evidenziata dall'esclusione del ciclismo
dalla giunta esecutiva. In verità
ad uno sport importante e popolare come quello della biccietta, sono state preferite discipline, tutte naturalmente nobili,
per carità (noi non concepiamo
il termine di «sport minori»), ma
sicuramente di minore impatto



Agostino Omini, 68 anni, è stato eletto presidente della federciclo per 3 volte

con le masse degli sportivi, con meno tesserati, meno impatto televisivo, meno storia, meno legami internazionali II ciclismo non si è fatto valere, questa l'accusa.

Gli altri punti sui quali si arroventa la polemica riguardano i rapporti con la Lega professiconisti, che debbono essere chiariti, per scongiurare la subalternità, lo stato di abbandono di un settore come la pista, che pure ha dato in passato all'Italia non poco lustro sportivo; il cattivo rapporto con la tv; la poca attenzione che, secondo gli avversari di Omini, è stata prestata alla promozione, ai vivai, al rapporto con la scuola, al settore dilettantistico. Un capitolo centrale riguarda le società sportive. È questione comune a tutte le federazioni. Ci sono problemi di ordine generale come il riconoscimento, i benefici

fiscali, le norme sulle assicurazioni e le sponsorizzazioni che vanno risolti a livelli legislativi (le federazioni, specie quelle che affiliano moltissime società, dovrebbero essere in prima fila in questa battaglia, cosa che, invece, avviene raramente) Per il colismo si aggiungono i costanti interrogativi sul come garantire la sicurezza

sulle strade
Altri temi scottanti, il doping che ha colpito il ciclismo, in modo particolare e l'impiantistica (velodromi, ma anche impianti minori, piste ciclabili, percorsi protetti) La federazione dovrà inoltre far fronte ad una serie di novità rilevanti, verso le quali tracciare una politica il boom degli amatori, il «Mountain Bi-ke» (da intendere come laboratorio sperimentale), il ciclismo femminile

Agostino Omini Il vecchio «santone» non s'arrende

Sessantotto anni milanese. È presidene della Federazione ciclistica italiana dal 1981. Da lunghi anni dirigente del ciclismo a livelli sempre più alti. È entrato nel mondo della bicicletta dirigendo ai primi anni Cinquanta una società sportiva. È stato eletto consigliere regionale per la Lombardia della Federcicio nel 1962. 11 anni dopo, nel 1973 divenne presidente dello stesso comitato. Eletto presidente per la prima volta nel 1981, è stato riconfermato nel mandato per le tre volte successive. Ha assunto incarichi pure a livello internazionale quale vicepresidente della Ficp dal 1977; tesoriere dell'Uci (Unione ciclistica internazionale) dal 1991 e successivamente vice presidente della stessa Uci riformata dal 1993. Nell'Unione riveste attualmente la carica di presidente del consiglio del dilettanti. Pareva intenzionato a non riprentare la candidatura, poi ci ha ripensato

Salvatore Bianco Un veterano delle elezioni È il terzo uomo

51 anni, leccese, Approda alla

Federazione ciclistica con la prima tessera nel 1955. In gloventù corridore. «Esordiente» sino a 25 anni. Ha seguito la solita trafila. Dapprma dirigente di società sportive e successivamente presidente del comitato leccese dell Fcl a partire dal 1980. Il successivo naturale scalino è la presidenza del comitato regionale, a partire dal 1984. È stato impegnato anche come organizzatore, occupandos della Settimana ciclistica internazionale per dilettanti. Si è candidato alla presidenza della Fci nei due ultimi congressi, raccogliendo prarticamente tutte le dissidenze. Non è sostenuto da particolari cordate. È pure impegnato sul fronte politicoamministrativo come consigliere comunale di Lecce.

Raffaele Carlesso Ex corridore Gode dei favori del pronostico

60 anni padovano. Da molti anni dirigente del ciclismo italiano. Prima tessera della Federcicio nel 1950. In gioventu aveva corso con discreti risultati tra allievi e dilettanti. E stato dirigente e direttore sportivo di diverse società. Nel 1970 divenne dirigente del settore tecnico regionale del Veneto e dal 1976 presidente del comitato regionale della stessa regione d'origine. Nei 1985 ha assunto la carica di presidente del settore tecnico regionale. Al congresso di Firenze del 1993 è stato eletto vice presidente della Federazione con Omini presidente. Entrato in rotta di collisione con il presidente si e dimesso il 10 ottobre, insieme ad altri sette consiglieri (Ceruti, Riva, Panebianco, Spasaro, Poles, Ferrini, Camerini) provocando la caduta del Consiglio e il congresso elettivo straordinario Si presenta candidato alla presidenza per la prima volta.

Mauro Dagnoni È soltanto un candidato strategico

Cinquantotto anni, milanese. Da anni nel mondo delle due ruote, è noto nell'ambiente soprattutto come ex allenatore dietro motori. Infatti. l'ultimo arrivato al gloco delle candidature non ha dietro di se una lunga storia di dirigente neanche a livello di club. È il quarto uomo, non ha chances di vittoria finale, ma potrebbe velcolare i suoi voti a chi gli offre le maggiori garanzie e un il miglior ruolo nei nuovo governo federale. Dirigente d'azienda del settore materiali meccanici, non ha ricoperto in passato incarichi federali, Aveva già presentato la candidatura alla presidenza al congresso di Firenze, ritirsandola poi però alla vigilia del voto, facendo confluire inutilmente l suol suffragi su Bianco. Molti sostengono che pure in questa occasione si ritirerà prima che le assise di Trieste prendano il via.





FRANCHINI PRIMO

Refin, azienda leader che produce piastrelle di ceramica nell'importante polo produttivo di Sassuolo, anche quest'anno abbraccia il grande sport. Refin Ceramiche sarà dunque sui pedali con una squadra di professionisti tutta sua che percorrerà le strade d'Italia e d'Europa. Una vera passione, quella del Presidente Giorgio Mussini che, anche quest'anno affida i colori della sua azienda a quel grande professionista delle due ruote che risponde al nome di Primo Franchini.

Una scelta che Refin ha compiuto con convinzione e con l'amore che si deve ad uno sport che è nato con una forte carica popolare, che anima la gente sulle strade, che tocca e coinvolge grandi città e piccoli paesi.

Il ciclismo, in altre parole, si sposa al meglio con le nobili e sanguigne passioni padane, cui non sfugge neppure il più capace degli imprenditori che, anche dietro alla propria scrivania o nella propria azienda non disdegna la battuta, la risposta a caldo, la vivace espressione dialettale a commento di un buon evento sportivo. Giorgio Mussini e la sua Refin non hanno resistito: grande l'azienda, grande la sua immagine ormai consolidata su tutti i mercati mondiali grazie ad un export in continua crescita.

La ricerca e l'innovazione raggiungono in Refin livelli di avanguardia, i suoi prodotti



ROSCIOLI FABIO

offrono prestazioni superiori agli standard internazionali. Un marchio e una immagine, quindi, non astratti, non artificiosi ma un nome di cui si parla, che appassiona, che fa discutere proprio come una grande gara di ciclismo. Refin si presenterà così a tutte le più importanti classiche, al Giro d'Italia, al Tour de France. I suoi corridori sono navigati i nomi di Pelliconi Roberto, Massi Rodolfo, Imboden Hein, Puttini Felice,
Salvato Cristian, Van Denabele Frank,
Kappes Andreas, Capiot Joan,
Pierobon Gianluca, Piepoli Leonardo e
Roscioli Fabio rappresentano una garanzia.
Come le Ceramiche Refin



REFIN CERAMICHE S p A 42010 SALVATERRA (RE) · Via I Maggio, 22 Tel 0522/990499 · Telex 531382 REFIN I Telefax 0522/849270 · 841530